

Edilizia, la Feneal unisce Como e Lecco

COMO

Ridurre i costi di struttura e, così facendo, adeguarsi a un settore, quello edilizio, che non mostra margini di miglioramento dopo la contrazione di imprese e posti di lavoro dell'ultimo quinquennio.

Si può leggere anche così la decisione delle due FeNeal Uil del Lario, quella di Como e quella di Lecco, di procedere alla loro unificazione, una fusione che sarà sancita proprio stamattina a Erba nell'ambito del primo congresso interprovinciale.

Il preciso obiettivo dell'accorpamento è ridurre i costi di struttura e, allo stesso tempo, aumentare i collegamenti e l'efficacia delle azioni tra i vari sindacalisti.

Il settore edile è in caduta libera dal punto di vista occupazionale, anche se ci sono segnali di controtendenza in questo periodo, nell'inizio del 2014 insomma. Ma sul fronte del lavoro la sofferenza è ancora elevata.

I numeri

A confermare l'allarme per i posti di lavoro sono i numeri d'un comparto che, sul Lario, ha perso più di 2mila lavoratori

in cinque anni.

Una perdita pesante, di fronte alla quale bisogna fare riflessioni.

Appare scontata, dunque, la volontà del sindacato di ristrutturare la sua organizzazione interna, un intervento pensato al fine di essere operativo ma, al contempo, costare un po' meno.

Come si cambia

La Cassa edile, che è unica per



L'emergenza attuale impone un impegno congiunto

le due province lariane, non lascia intravedere momentanee inversioni di tendenza.

Tra il primo ottobre 2007 e il 30 settembre 2008, momento di piccolo dell'edilizia attorno al

lago, il numero medio di operai a Como era di 7.201, contro i 4.964 a cavallo tra 2012 e 2013.

Così anche per le aziende, che sono quindi passate dalle originarie 2.140 alle attuali 1.449.

Si è tornati ai livelli del 1998-1999, quando nel Comasco le imprese erano 1.324, qualcuna in meno di oggi, ma i dipendenti 5.092, quindi un po' di più rispetto all'ultimo rilievo. ■ **A. Gaf.**